

Cavallina ‘Zombacavallë ‘



Per noi si trattava di un esercizio-gioco meno faticoso ma anche più atletico del precedente, che richiede molta coordinazione e agilità nel salto.

Lo praticavamo preferibilmente nei prati, perché, in caso di cadute abbastanza frequenti, eravamo meno esposti a sbuciarci le ginocchia e i gomiti.

Raggiungendo una discreta abilità di esecuzione, dopo aver superato l'ostacolo, componevamo delle figure coreografiche di un certo effetto: a cerchio o allineati in moltissime altre forme geometriche.

Modalità

Maggiore è il numero dei partecipanti, migliore è la riuscita.

Il primo si posiziona piegato su se stesso a novanta gradi, di spalle al resto dei compagni.

Il secondo, presa la rincorsa da una distanza adeguata e facendo leva con il palmo delle mani sul dorso del primo, salta l'ostacolo.

Quindi si colloca nella stessa posizione del primo, ad una distanza di circa tre metri e così di seguito sino all'ultimo.

Finita la manche, il primo ricomincerà a saltare e dopo di lui, con sincronismo, tutti quanti gli altri.

Fonte:

- Cummë jucammë na votë (Giochi e tradizioni Ascolane) di Franco Garofalo